

LINEE GUIDA

ITAS 8 Riduzione di valore delle attività

22 LUGLIO 2024

La piena comprensione delle linee guida richiede un'adeguata conoscenza del relativo ITAS.
Si raccomanda la preventiva lettura dello standard contabile.

LINEE GUIDA ITAS 8 - *Riduzione di valore delle attività*

Sommario

Premessa	1
Definizioni	2
Ambito di applicazione	3
Attività generatrici e non generatrici di flussi di cassa	3
Identificazione di un'attività che può aver subito una riduzione di valore	4
ESEMPIO 1: Identificazione di un'attività che può aver subito una riduzione di valore.....	5
ESEMPIO 2: Indicazioni che un'attività non generatrice di flussi di cassa possa aver subito una riduzione di valore.....	8
Determinazione del valore recuperabile	10
Determinazione del valore recuperabile di un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita	10
ESEMPIO 3: Determinazione del valore recuperabile di un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita	10
Valore di mercato al netto dei costi di vendita	11
ESEMPIO 4: Determinazione del valore di mercato al netto dei costi di vendita.....	11
Valore d'uso	12
Valore d'uso di un'attività non generatrice di flussi di cassa	13
ESEMPIO 5: Applicazione del criterio del costo di sostituzione ammortizzato	13
ESEMPIO 6: Applicazione del criterio del costo di ripristino.....	14
ESEMPIO 7: Applicazione del criterio delle unità di servizio.....	15
Valore d'uso di un'attività generatrice di flussi di cassa.....	16
ESEMPIO 8: Valore d'uso di immobilizzazione immateriale	17
Rilevazione e determinazione di una svalutazione.....	18
ESEMPIO 9: Rilevazione e determinazione di svalutazione di immobilizzazione materiale..	19
ESEMPIO 10: Rilevazione e determinazione di svalutazione di immobilizzazione immateriale non ancora disponibile all'uso	19
ESEMPIO 11: Rideterminazione di alcuni elementi ai sensi del paragrafo 14 di ITAS 8	20
Unità generatrici di flussi di cassa e avviamento.....	21
Identificazione dell'unità generatrice di flussi di cassa	21
ESEMPIO12: Riduzione della domanda relativa a un'unità con singolo prodotto.....	21

ESEMPIO 13: Unità di trasporto aereo che prende in locazione un aeromobile.....	21
ESEMPIO 14: Impianto di Riciclaggio in un ente di Smaltimento dei Rifiuti	22
ESEMPIO 15: Linee di autobus fornite da un'azienda di trasporto pubblico.....	22
Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa.....	23
ESEMPIO 16: Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa	23
ESEMPIO 17: Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa	24
Svalutazione di un'unità generatrice di flussi di cassa	24
ESEMPIO 18: Svalutazione di un'unità generatrice di flussi di cassa	24
Ripristino di valore di un'attività precedentemente svalutata.....	26
ESEMPIO 19: Ripristino di valore di attività non generatrice di flussi di cassa	28
ESEMPIO 20: Ripristino di valore di attività generatrice di flussi di cassa	29
Ripristino di valore per un'unità generatrice di flussi di cassa	30
ESEMPIO 21: Ripristino di valore per un'unità generatrice di flussi di cassa.....	30
Ridesignazione di un'attività da generatrice di flussi di cassa a non generatrice di flussi di cassa o viceversa	31
ESEMPIO 22: Ridesignazione di un'attività da non generatrice di flussi di cassa a generatrice di flussi di cassa	32
ESEMPIO 23: Ridesignazione di un'attività da generatrice di flussi di cassa a non generatrice di flussi di cassa	32
Informazione integrativa	32

Premessa

Il presente documento intende fornire delle linee guida per l'applicazione dell'ITAS 8¹ ai fini del trattamento contabile della riduzione di valore di attività, con particolare riferimento a:

- a) le procedure da applicare per stabilire se un'attività ha subito una riduzione di valore;
- b) le modalità di rilevazione di tale riduzione di valore;
- c) la fattispecie del ripristino del valore di un'attività precedentemente svalutata;
- d) le informazioni da presentare in Nota Integrativa.

Al fine di favorire una più agevole indicazione sulle procedure di contabilizzazione delle operazioni oggetto dell'ITAS 8, nelle presenti linee guida verranno fornite delle esemplificazioni.

Negli esempi di scritture contabili illustrati nelle linee guida sono utilizzate le voci di conto dell'ultimo livello di dettaglio del Piano dei Conti unico per tutte le amministrazioni pubbliche, approvato con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024. Qualora necessario, le amministrazioni pubbliche potranno utilizzare, per le proprie scritture contabili, voci con un ulteriore livello di dettaglio che verranno definite per ciascun comparto in coerenza con quelle di livello superiore.

¹ Per l'elaborazione dell'ITAS 8 è stato preso in considerazione i principi contabili internazionali dell'*International Public Sector Accounting Standards Board* (IPSASB) IPSAS 21 *Impairment of Noncash-generating Assets*, IPSAS 26 *Impairment of Cash-generating Assets* (nelle versioni pubblicate ad ottobre 2020), del Draft EPSAS Screening Report – IPSAS 21 *Impairment of Noncash-generating Assets* e del Draft EPSAS Screening Report- IPSAS 26 *Impairment of Cash-generating Assets* (novembre 2020).

Definizioni

Il paragrafo 2 di ITAS 8 riporta le definizioni-chiave relative allo standard in parola.

Tra le definizioni più rilevanti ai fini dell'applicazione di ITAS 8 vi sono quelle di attività generatrici di flussi di cassa e attività non generatrici di flussi di cassa. In premessa è bene rilevare come la designazione di un'attività come rientrante nell'una o nell'altra fattispecie richiede un giudizio ed un'attenta valutazione. Tale distinzione, infatti, non dipende dalla natura e dalle caratteristiche proprie dell'attività, bensì dal modello di *business* adottato dall'amministrazione e dalle decisioni dalla stessa operate in merito alla funzione cui l'attività è destinata. In tal senso, una medesima attività (ad esempio un fabbricato) può essere generatrice o non generatrice di flussi di cassa a seconda se l'amministrazione attribuisca ad essa l'obiettivo primario di generare benefici economici (ad esempio affittando il fabbricato a pagamento) oppure di fornire un potenziale di servizio (ad esempio destinando il fabbricato ad alloggio per rifugiati).

Ciò premesso, sono esempi di attività generatrici di flussi di cassa gli investimenti immobiliari valutati secondo il modello del costo (es. i fabbricati acquistati dagli enti di previdenza per finalità di investimento, se valutati al costo), le attività del patrimonio culturale per le quali è previsto un biglietto di ingresso o altre forme di introito (es. Parco Archeologico di Pompei, Galleria Borghese, Villa d'Este e Villa Adriana).

Sono esempi di attività non generatrici di flussi di cassa gli immobili ad uso strumentale (es. un edificio destinato ad uffici pubblici, un magazzino costruito a scopi militari), le attività del patrimonio culturale per le quali non è previsto un biglietto di ingresso o altre forme di introito (es. in genere archivi e biblioteche).

Altra definizione rilevante è quella di unità generatrice di flussi di cassa (di seguito UGC). Esempi di UGC verranno forniti nel paragrafo "Identificazione dell'unità generatrice di flussi di cassa".

Con riguardo alla definizione di "vita utile", nella sua accezione di cui al punto b), si precisa che per alcuni beni essa può essere legata alla quantità di prodotti o unità similari che l'amministrazione si aspetta di ottenere da quel bene durante il suo ciclo di vita. Si pensi, ad esempio, ad un automezzo per la raccolta dei rifiuti. La sua vita utile non sarà solo funzione degli anni di utilizzo ma anche del numero di raccolte rifiuti che consentirà di effettuare. Poniamo il caso che l'automezzo sia stato acquistato ad un costo di euro 150.000, la sua vita utile stimata in anni è pari a 10 anni, la sua vita utile stimata in unità di prodotto è pari a 7.500 raccolte di rifiuti (dunque 750 raccolte di rifiuti l'anno). La manutenzione programmata sarà basata sul numero di raccolte piuttosto che su base temporale. Ad esempio, dopo ogni 1.000 raccolte, l'automezzo sarà sottoposto a una manutenzione accurata. Allo stesso tempo l'ammortamento potrà avvenire a quota costante sulla base delle unità di prodotto (raccolte di rifiuti) piuttosto che sulla base degli anni. Questo metodo è

noto come ammortamento a quote costanti per unità di prodotto (cfr. ITAS 4). La quota di ammortamento annuale sarà pari a $150.000/7.500 * 750 = 15.000$.

Ambito di applicazione

Il paragrafo 3 di ITAS 8 riporta i casi di *esclusione* dall'ambito di applicazione dello standard. Per differenza, tutte le altre casistiche di riduzione di valore di attività sono disciplinate dall'ITAS 8. Rientrano, altresì, nell'ambito di applicazione dello standard in parola le riduzioni di valore delle partecipazioni non disciplinate dall'ITAS 11 – *Strumenti finanziari*.

Attività generatrici e non generatrici di flussi di cassa

Come accennato in premessa, ai fini della corretta applicazione dell'ITAS 8 è essenziale distinguere tra:

- attività generatrici di flussi di cassa, e
- attività *non* generatrici di flussi di cassa.

I paragrafi 5-7 di ITAS 8 forniscono delle specifiche al riguardo.

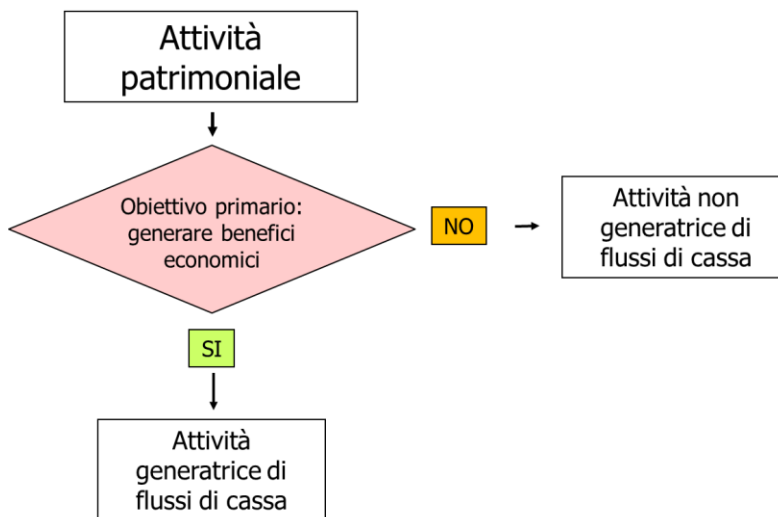


Figura n. 1 – Attività generatrici e non generatrici di flussi di cassa

Ci sono dei casi in cui le amministrazioni pubbliche possono detenere alcune attività con l'obiettivo primario di generare dei benefici economici, sebbene la maggior parte delle attività non sia posseduta con questa finalità. È il caso, ad esempio, di un ospedale che offre principalmente servizi sanitari pubblici e disponga, tra le altre, di una struttura riservata invece ai pazienti a pagamento.

Peraltro, le attività generatrici di flussi di cassa di un'amministrazione pubblica possono operare indipendentemente dalle attività non generatrici di flussi di cassa

dell'amministrazione stessa. Ad esempio, il bar di un ospedale può operare indipendentemente dalla struttura ospedaliera, oppure il bookshop o il ristorante di un museo può operare indipendentemente dal museo stesso.

In alcuni casi, un'attività può generare flussi di cassa sebbene sia posseduta con l'obiettivo principale di erogare servizi. Ad esempio, un autobus è detenuto da un'amministrazione per erogare il servizio di trasporto pubblico, benché si generino flussi di cassa derivanti dalla vendita del biglietto. Una biblioteca pubblica è gestita per fornire l'accesso gratuito a libri, risorse educative e culturali per la comunità locale, promuovendo l'istruzione dei cittadini; tuttavia, accanto a questi servizi principali potrebbe generare flussi di cassa attraverso attività accessorie quali un servizio di prestito a biblioteche e scuole private a pagamento, o il servizio di servizio di stampa e fotocopie a pagamento, utilizzati sia dai visitatori.

In altri casi, un'attività può generare flussi di cassa ed allo stesso tempo essere utilizzata per finalità non generatrici di flussi di cassa. Ad esempio, un ospedale pubblico ha dieci reparti, nove dei quali sono utilizzati per pazienti a pagamento su base commerciale, mentre l'altro è utilizzato per pazienti non a pagamento. I pazienti di entrambi i reparti utilizzano congiuntamente le strutture ospedaliere (ad esempio, le sale operatorie). Deve essere considerato in che misura l'attività è posseduta con l'obiettivo di generare un beneficio economico per qualificare se si tratti o meno di un'attività generatrice di flussi di cassa. In questo esempio, la componente non generatrice di flussi di cassa appare non significativa rispetto all'attività complessiva.

In alcuni casi, può non essere chiaro se l'attività sia detenuta con l'obiettivo primario di erogare servizi o di generare benefici economici. In questi casi, l'amministrazione dovrà valutare la significatività dei flussi di cassa, definendo ed esplicitando i criteri di qualificazione di tale attività come primariamente detenuta o meno per la generazione di benefici economici.

Identificazione di un'attività che può aver subito una riduzione di valore

Per stabilire se un'attività abbia subito una riduzione di valore, occorre operare il confronto tra due grandezze:

- il suo valore contabile (come definito nel par. 2 di ITAS 4 e di ITAS 5); e
- il valore recuperabile (come definito nel par. 2 di ITAS 8).
-

La riduzione di valore si verifica quando (Figura n. 2):



Figura n. 2 – Riduzione di valore di un'attività

ESEMPIO 1: Identificazione di un'attività che può aver subito una riduzione di valore

L'amministrazione ALFA detiene un macchinario del costo storico di euro 100.000 con fondo ammortamento di euro 20.000. Il valore di mercato del macchinario è pari a 75.000, con costi di vendita pari a 500, mentre il suo valore d'uso è di 70.000 euro.

Domanda

A quanto ammonta il valore recuperabile del macchinario? Tale attività ha subito una riduzione di valore?

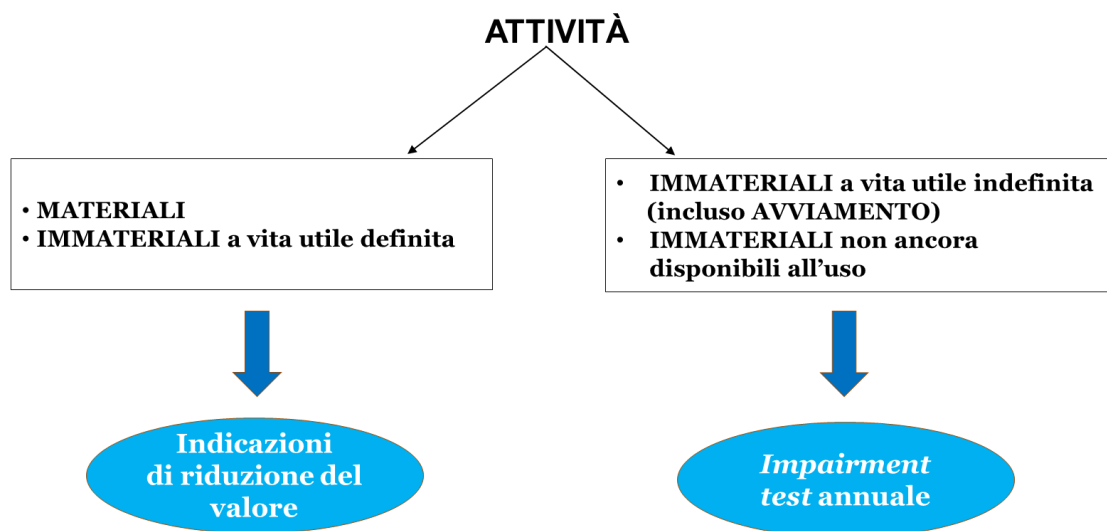
Risposta

Il valore recuperabile del macchinario è pari al maggiore tra il valore di mercato (al netto dei costi di vendita) ed il suo valore d'uso. Nel caso di specie, poiché il valore di mercato è pari a 74.500 (75.000-500) mentre il valore d'uso a 70.000, il valore recuperabile ammonta ad euro 74.500.

Poiché il valore contabile del macchinario è pari ad euro 80.000 (100.000-20.000), esso è maggiore del valore recuperabile. Ne deriva che il macchinario ha subito una riduzione di valore di 5.500 euro.

I paragrafi 10-11 di ITAS 8 specificano *quando* deve essere determinato il valore recuperabile di un'attività e confrontato col valore contabile (cd. *impairment test*). Ciò avviene:

- alla data di chiusura dell'esercizio, valutando *se* esistano indicazioni sulla base delle quali si possa ritenere che l'attività abbia subito una riduzione di valore;
- in qualsiasi momento durante l'esercizio nel caso in cui *emergano* indicazioni di una riduzione di valore nel corso dell'esercizio;
- almeno annualmente per le attività di cui al paragrafo 11 di ITAS 8, indipendentemente dal fatto che vi siano indicazioni di una possibile riduzione di valore;
- entro la fine dell'esercizio per le immobilizzazioni immateriali rilevate nel corso dell'esercizio.

Figura n. 3 – Frequenza dell' *impairment* test

Si precisa pertanto che, mentre per le immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali a vita utile definita per procedere all' *impairment test* occorre valutare la sussistenza delle indicazioni di riduzione del valore, per le immobilizzazioni immateriali a vita utile definita (incluso l'avviamento) e le immobilizzazioni immateriali non ancora disponibili per l'uso l' *impairment test* viene effettuato almeno una volta l'anno, indipendentemente dalla presenza di indicazioni di riduzione del valore. La verifica può essere condotta in qualsiasi momento nel corso di un esercizio, a patto che avvenga ogni anno alla stessa data. Sono esempi di immobilizzazioni immateriali a vita utile definita i brevetti, in quanto si tratta del diritto legale concesso per un'invenzione, che dà al titolare il diritto esclusivo di utilizzare, produrre e vendere l'invenzione per un periodo di tempo determinato, generalmente 20 anni dalla data di deposito della domanda di brevetto.

Sono esempi di immobilizzazioni immateriali a vita utile indefinita, oltre all'avviamento, i marchi, in quanto possono essere mantenuti e utilizzati per un periodo di tempo indefinito, a meno che non siano revocati o non siano più in uso.

Sono esempi di immobilizzazioni immateriali non ancora disponibili per l'uso le invenzioni rispetto alle quali devono ancora essere svolti alcuni test di controllo prima del loro utilizzo oppure i software realizzati a stato avanzamento lavori (SAL).

Le indicazioni di riduzione del valore differiscono a seconda se si tratti di attività non generatrici o generatrici di flussi di cassa, e si distinguono in fonti di informazioni esterne ed interne.

Il paragrafo 12 di ITAS 8 riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le indicazioni che un'amministrazione deve almeno considerare per definire se un'attività non generatrice di flussi di cassa abbia subito una riduzione di valore (Tab. n. 1)

Fonti di informazione	
Esterne	Interne
a) Drastica diminuzione, o cessazione, della domanda o della necessità dei servizi erogati tramite l'attività	a) Evidente deterioramento fisico dell'attività
b) Significativi cambiamenti durevoli, con effetto negativo sull'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio, o che si verificheranno nel prossimo futuro, nell'ambiente tecnologico, normativo o delle politiche pubbliche nel quale l'amministrazione opera.	b) Significativi cambiamenti durevoli, con effetto negativo sull'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio o che ci si attende si verificheranno nel prossimo futuro, relativi alla misura o al modo in cui un'attività è (o sarà) utilizzata. Tali cambiamenti includono casi quali il cessato utilizzo dell'attività, piani di cessazione o di ristrutturazione del settore al quale l'attività appartiene, o piani di dismissione anticipata dell'attività rispetto alla data precedentemente prevista, nonché la fissazione di una vita utile definita per un'attività precedentemente considerata a vita utile indefinita;
	c) Decisione di interrompere la realizzazione dell'attività prima che essa sia completata o in condizioni tali da poter essere utilizzata; e
	d) Evidenze da informazioni interne che i servizi erogati tramite l'attività sono, o saranno, notevolmente inferiori al previsto per quantità o qualità

Tabella n. 1 - Indicazioni che un'attività non generatrice di flussi di cassa abbia subito una riduzione di valore (par. 12 ITAS 8)

In relazione ai punti b) e d) si rileva come i suddetti cambiamenti debbano essere durevoli e significativi, il che circoscrive molto la fattispecie.

ESEMPIO 2: Indicazioni che un'attività non generatrice di flussi di cassa possa aver subito una riduzione di valore

L'amministrazione BETA detiene un magazzino originariamente costruito per scopi militari ma non più utilizzato. Inoltre, a causa della natura specifica della struttura e della sua ubicazione, è improbabile che essa possa essere affittata o venduta; pertanto, non si genereranno flussi di cassa derivanti dalla locazione o dalla dismissione dell'attività. Si ritiene, dunque, che l'attività abbia subito una riduzione di valore e che non sia più in grado di fornire un potenziale di servizio all'amministrazione, in quanto il contributo prestato al conseguimento dei suoi obiettivi istituzionali è ormai esiguo o inesistente.

Possono esistere altre indicazioni che segnalano che un'attività può aver subito una riduzione di valore. L'esistenza di altre indicazioni può portare l'entità a stimare il valore recuperabile dell'attività. Per esempio, uno qualsiasi dei seguenti elementi può costituire un'indicazione di riduzione di valore:

- (a) nel corso dell'esercizio, il valore di mercato di un'attività è diminuito significativamente più di quanto ci si aspetterebbe come risultato del passare del tempo o del normale utilizzo; oppure
- (b) una significativa riduzione a lungo termine (ma non necessariamente la cessazione o quasi cessazione) della domanda o della necessità di servizi erogati dall'attività.

Il paragrafo 13 di ITAS 8 riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le indicazioni che un'amministrazione deve almeno considerare per definire se un'attività generatrice di flussi di cassa abbia subito una riduzione di valore (Tab. n. 2)

Fonti di informazione	
Esterne	Interne
a) Significativa diminuzione del valore di mercato dell'attività durante l'esercizio, più di quanto fosse prevedibile per effetto del decorso del tempo o del normale utilizzo dell'attività;	a) Evidenze dell'obsolescenza o del deterioramento fisico dell'attività;
b) Significativi cambiamenti, con effetto negativo sull'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio, o che si verificheranno nel prossimo futuro, nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo nel quale l'amministrazione opera o nel mercato al quale l'attività è dedicata;	b) Cambiamenti significativi, con effetto negativo sull'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio, o che ci si attende si verificheranno nel prossimo futuro, nella misura o nel modo in cui l'attività è (o sarà) utilizzata. Tali cambiamenti includono casi quali il cessato utilizzo dell'attività, piani di dismissione o di ristrutturazione del settore operativo al quale l'attività appartiene, o piani di dismissione dell'attività prima della data precedentemente prevista, nonché la fissazione di una vita utile definita per un'attività precedentemente considerata a vita utile indefinita;

c) Aumento dei tassi di interesse di mercato o di altri tassi di rendimento degli investimenti nel corso dell'esercizio, e probabilità che tali incrementi influenzino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso dell'attività, riducendo in maniera rilevante il valore recuperabile dell'attività stessa.	c) Decisione di interrompere la realizzazione dell'attività prima che essa sia completata o in condizioni tali da poter essere utilizzata; e
	d) Evidenze da informazioni interne che i benefici economici ritraibili da un'attività sono, o saranno, inferiori al previsto.

Tabella n. 2 - Indicazioni che un'attività generatrice di flussi di cassa abbia subito una riduzione di valore (par. 13 ITAS 8)

Gli eventi o le circostanze che possono indicare una riduzione di valore di un'attività sono significativi e spesso suscitano discussioni da parte degli organi di *governance*, del management o dei media. Un cambiamento di un parametro come la domanda del servizio, l'entità o le modalità di utilizzo, il contesto legale o la politica governativa potrebbe indicare una riduzione di valore solo se tale cambiamento fosse significativo e avesse o fosse previsto un effetto negativo a lungo termine. Un cambiamento nell'ambiente tecnologico può indicare che un'attività sia obsoleta e richiede una verifica di riduzione di valore. Anche un cambiamento nell'utilizzo di un'attività nel corso dell'esercizio può essere un'indicazione di riduzione di valore. Ciò può verificarsi quando, ad esempio, un edificio utilizzato come scuola subisce un cambiamento di destinazione d'uso e viene utilizzato come magazzino. Nel determinare se si è verificata una riduzione di valore, l'amministrazione deve valutare i cambiamenti nel potenziale di servizio nel lungo periodo. Ciò sottolinea il fatto che i cambiamenti sono visti nel contesto dell'uso previsto a lungo termine dell'attività. Tuttavia, le aspettative di utilizzo a lungo termine possono cambiare e le valutazioni dell'amministrazione ad ogni data di riferimento del bilancio dovrebbero riflettere tali aspettative.

Le evidenze derivanti dall'informativa interna che indicano che un'attività può aver subito una riduzione di valore includono l'esistenza di:

- Flussi di cassa per l'acquisizione dell'attività, o successivi fabbisogni di cassa per il suo funzionamento o la sua manutenzione, significativamente superiori a quelli originariamente preventivati;
- Flussi di cassa netti effettivi o utili/perdite derivanti dall'attività che sono significativamente peggiori di quelli preventivati;
- Una diminuzione significativa dei flussi di cassa netti o dell'utile di bilancio, o un aumento significativo della perdita preventivata, derivanti dall'attività; o
- disavanzi/perdite o flussi di cassa netti in uscita legati all'attività, quando gli importi dell'esercizio corrente sono aggregati agli importi preventivati per il futuro.

Determinazione del valore recuperabile

Il valore recuperabile è definito nel paragrafo 2 e la sua determinazione è meglio specificata nei paragrafi 15-36 di ITAS 8.

Determinazione del valore recuperabile di un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita

Il paragrafo 17 di ITAS 8 ribadisce con che frequenza un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita è sottoposta ad *impairment test*. Poiché, come si è detto, la verifica del valore recuperabile di tale attività è sottoposta ad *impairment test* annuale, la norma contabile individua le condizioni da rispettare affinché si possa utilizzare il più recente calcolo dettagliato del valore recuperabile dell'attività anziché procedere ad una nuova determinazione.

ESEMPIO 3: Determinazione del valore recuperabile di un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita

L'amministrazione SIGMA possiede un marchio utilizzato per promuovere una serie di eventi culturali annuali. Questo marchio è considerato un'immobilizzazione immateriale con vita utile indefinita, poiché non c'è alcun limite prevedibile al periodo durante il quale il marchio dovrebbe generare flussi di cassa. Inoltre, tale marchio è parte di un'UGC.

Attualmente il marchio è iscritto in bilancio ad un valore contabile di 200.000 euro. Ogni anno tale valore va verificato per determinare se abbia subito una riduzione di valore. Ipotizziamo di trovarci nell'anno n e l'amministrazione disponga del calcolo dettagliato del valore recuperabile dell'attività effettuato l'anno precedente, secondo cui esso è pari a 200.000 euro. Ipotizziamo altresì che:

- non vi sia stata una significativa variazione delle attività e delle passività che compongono l'UGC cui il marchio appartiene;
- il calcolo del valore recuperabile dell'attività effettuato l'anno precedente portava ad un valore significativamente superiore all'allora valore contabile dell'attività (che era pari a 100.000 euro);
- non sono intervenuti fatti o circostanze successive a tale calcolo, per cui è improbabile che un nuovo calcolo del valore recuperabile potrebbe portare ad un valore inferiore al valore contabile.

Domanda

A quanto ammonta il valore recuperabile del marchio?

Risposta

Poiché sono soddisfatti tutti i criteri previsti alle lettere a), b) e c) del par. 17 di ITAS 8, l'amministrazione può utilizzare il valore recuperabile determinato l'anno precedente, pari ad euro 200.000. Essendo il valore contabile del marchio pari ad euro 200.000, non si riscontra una riduzione di valore.

Valore di mercato al netto dei costi di vendita

Il paragrafo 18 di ITAS 8 specifica come determinare tale valore a seconda delle diverse casistiche (Fig. n. 4).

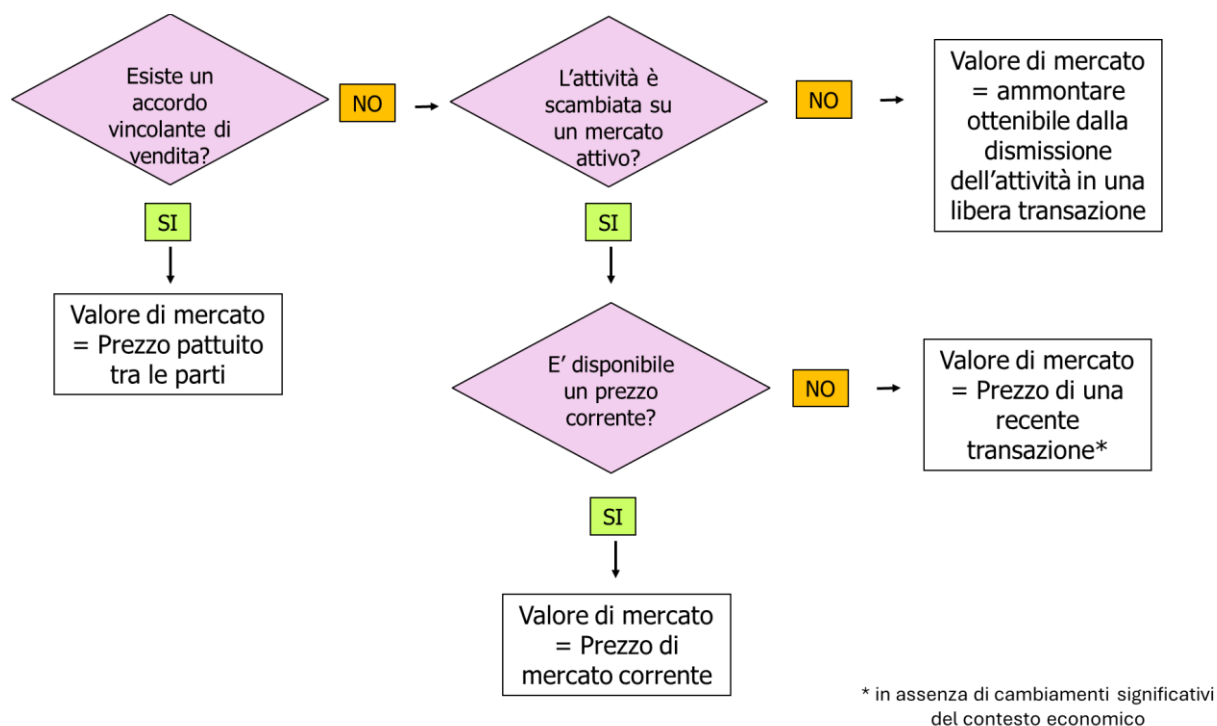


Figura n. 4 – Valore di mercato

Come indicato nel paragrafo 19 di ITAS 8, per la determinazione del valore recuperabile, al valore di mercato sono sottratti i costi di vendita. Sono esempi di costi di vendita spese legali e notarili, imposta di bollo e altre imposte simili connesse alla transazione, costi di rimozione dell'attività, costi diretti necessari per rendere l'attività pronta alla vendita.

ESEMPIO 4: Determinazione del valore di mercato al netto dei costi di vendita

L'amministrazione GAMMA dispone di un veicolo. Si considerino le seguenti ipotesi alternative:

- a) L'amministrazione GAMMA decide di dismettere il veicolo precedentemente in uso alle forze di polizia vendendolo al soggetto X, stipulando un accordo vincolante. Il prezzo pattuito per la vendita è pari a 3.000 euro. Per rimuovere dal veicolo il lampeggiante e la scritta "Polizia", l'amministrazione GAMMA sostiene un costo di 300 euro, inoltre, per accordo contrattuale, l'amministrazione GAMMA si fa carico del passaggio di proprietà pari a 100 euro.
- b) Non esiste un accordo vincolante di vendita, ma il bene è scambiato sul mercato dei veicoli usati, dal quale si determina che il prezzo di mercato corrente del veicolo è pari ad euro 3.500
- c) Non esiste un accordo vincolante di vendita, ma il bene è scambiato sul mercato dei veicoli usati. Tuttavia, non si dispone di un prezzo corrente in quanto sul mercato dell'usato non sono presenti veicoli simili per modello, chilometraggio percorso, etc. Quattro mesi prima l'amministrazione GAMMA aveva operato una transazione di un veicolo identico, della medesima flotta e con le medesime caratteristiche, ad un prezzo di 3.300 euro. In questi quattro mesi non sono intervenuti cambiamenti significativi del contesto economico (prezzi di vendita dei veicoli usati, inflazione, etc.)
- d) Non esiste un accordo vincolante di vendita e non esiste un mercato dell'usato per quel tipo di veicoli. Sulla base delle informazioni disponibili, l'ammontare che l'amministrazione potrebbe ottenere, alla data di chiusura dell'esercizio, dalla dismissione del veicolo in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili è pari a 3.200.

Domanda

A quanto ammonta il valore di mercato nelle suddette ipotesi, ai fini della determinazione del valore recuperabile?

Risposta

- a) Prezzo pattuito (al netto dei costi di vendita): 2.600 euro (3.000-300-100)
- b) Prezzo di mercato corrente: 3.500
- c) Prezzo di una recente transazione: 3.300
- d) Ammontare ottenibile dalla dismissione dell'attività: 3.200

Valore d'uso

Per quanto concerne il valore d'uso, occorre distinguere se si tratti di un'attività non generatrice o generatrice di flussi di cassa (Tab. n. 3).

Attività	Attività non generatrice di flussi di cassa	Attività generatrice di flussi di cassa
Valore d'uso	Valore attuale del potenziale di servizio residuo	Valore attuale dei flussi di cassa netti attesi da un'attività o da un'UGC
	Incluso l'eventuale valore netto ottenibile dalla cessione dell'attività al termine della sua vita utile	Incluso l'eventuale valore netto ottenibile dalla cessione dell'attività al termine della sua vita utile
Criteri di determinazione	<ul style="list-style-type: none"> • Criterio del costo di sostituzione ammortizzato • Criterio del costo di ripristino • Criterio delle unità di servizio 	Metodo del <i>Discounted Cash-Flow</i> (DCF)

Tabella n. 3 – Confronto tra valore d'uso di attività generatrice e non generatrice di flussi di cassa

Valore d'uso di un'attività non generatrice di flussi di cassa

Ai sensi del paragrafo 20 di ITAS 8, occorre applicare il criterio più appropriato tra:

- Criterio del costo di sostituzione ammortizzato;
- Criterio del costo di ripristino;
- Criterio delle unità di servizio.

Il *criterio del costo di sostituzione ammortizzato* è specificato nel paragrafo 21 di ITAS 8.

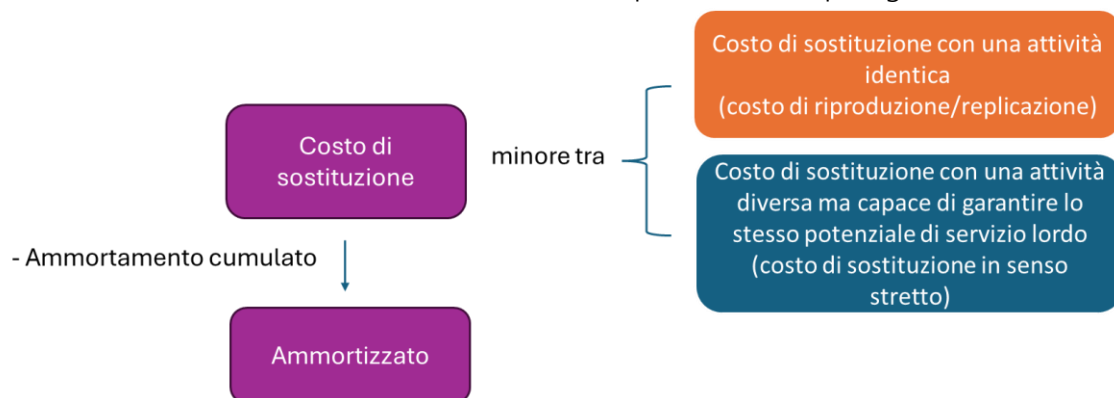


Figura n. 5 - Criterio del costo di sostituzione ammortizzato

ESEMPIO 5: Applicazione del criterio del costo di sostituzione ammortizzato

L'amministrazione DELTA detiene un'autopompa impiegata per il rifornimento idrico in zone prive di acqua potabile, per la quale è presente un fondo ammortamento cumulato di 10.000 euro. Il costo per sostituire l'autopompa con una di pari caratteristiche ammonta ad euro

50.000, mentre il costo per sostituire l'autopompa con un'autobotte (anch'essa in grado di contenere, trasportare e distribuire liquidi) è pari ad euro 60.000.

Domanda

Qual è il valore d'uso dell'autopompa?

Risposta

L'autopompa è un'attività non generatrice di flussi di cassa. Applicando il criterio del costo di sostituzione ammortizzato, il valore d'uso è pari a 40.000. Tale importo è dato da 50.000 (minore tra costo di sostituzione con un'autopompa identica e costo di sostituzione con un'attività diversa, autobotte, capace di garantire lo stesso potenziale di servizio lordo) meno 10.000 (fondo ammortamento cumulato)

Il costo di sostituzione è determinato su base ottimizzata. La logica di fondo è che l'amministrazione non sostituirebbe l'attività con una simile se l'attività da sostituire fosse sovradimensionata o in eccesso di capacità.

Le attività sovradimensionate posseggono caratteristiche che non sono necessarie per i beni o servizi forniti dall'attività; le attività in eccesso di capacità sono attività che hanno una capacità superiore a quella necessaria per soddisfare la domanda di beni o servizi che l'attività fornisce. La determinazione del costo di sostituzione di un'attività su base ottimizzata riflette quindi il potenziale di servizio richiesto dall'attività.

In alcuni casi, la capacità di riserva o eccedente viene mantenuta per motivi di sicurezza o per altre ragioni. Ciò deriva dalla necessità di garantire la disponibilità di un'adeguata capacità di servizio in particolari circostanze in cui l'amministrazione potrebbe trovarsi. Ad esempio, i vigili del fuoco hanno bisogno di avere autopompe in riserva sempre pronte per fornire servizi in caso di emergenza. Tale capacità in eccesso o di riserva fa parte del potenziale di servizio richiesto dell'attività.

Il *criterio del costo di ripristino* è specificato nel paragrafo 22 di ITAS 8. Il valore d'uso in tal caso sarà dato da:



Figura n. 6 – Criterio del costo di ripristino

ESEMPIO 6: Applicazione del criterio del costo di ripristino

L'amministrazione OMEGA possiede un ponte che è stato danneggiato da un'alluvione. Il ponte è essenziale per il traffico locale e deve essere ripristinato la più presto. Prima del

danneggiamento, il costo di sostituzione ammortizzato del bene era pari ad euro 1.500.000. Per riportare il ponte alle condizioni operative originarie è necessario effettuare riparazioni strutturali del ponte, rafforzamento delle fondamenta, ripristino delle barriere di sicurezza, asfaltatura e riparazioni della superficie stradale, ispezioni e certificazioni di sicurezza. Il costo totale stimato per queste operazioni sia di 1.200.000 euro.

Domanda

Qual è il valore d'uso del ponte?

Risposta

Il ponte è un'attività non generatrice di flussi di cassa. Applicando il criterio del costo di ripristino in quanto il ponte è stato danneggiato, il valore d'uso è pari a 300.000 euro. Tale importo è dato dal costo di sostituzione ammortizzato (1.500.000) meno il costo di ripristino dell'infrastruttura stradale (1.200.000).

Il criterio delle *unità di servizio* è specificato nel paragrafo 23 di ITAS 8.

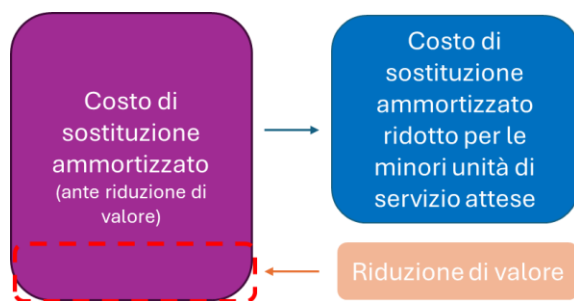


Figura n. 7 – Criterio delle unità di servizio

ESEMPIO 7: Applicazione del criterio delle unità di servizio

L'amministrazione ALFA possiede una biblioteca all'interno di un istituto scolastico specializzata in libri per l'infanzia. Il costo di sostituzione ammortizzato era pari ad euro 100.000. Per effetto della riduzione del tasso di natalità, il numero degli iscritti alla scuola dell'infanzia si è ridotto del 30% nell'ultimo anno e pertanto anche l'orario di apertura, il numero di libri prestati, il numero di visitatori si è ridotto in pari misura.

Domanda

Qual è il valore d'uso della biblioteca?

Risposta

La biblioteca è un'attività non generatrice di flussi di cassa. Applicando il criterio delle unità di servizio, il costo di sostituzione ammortizzato va adeguato al numero ridotto delle unità di servizio attese (numero di libri prestati, numero di visitatori). Pertanto, il valore d'uso della biblioteca sarà pari a 70.000 euro (costo di sostituzione ammortizzato, prima della riduzione di valore, meno 30%).

Le modalità di scelta del criterio da applicare sono indicate nel paragrafo 24 di ITAS 8.

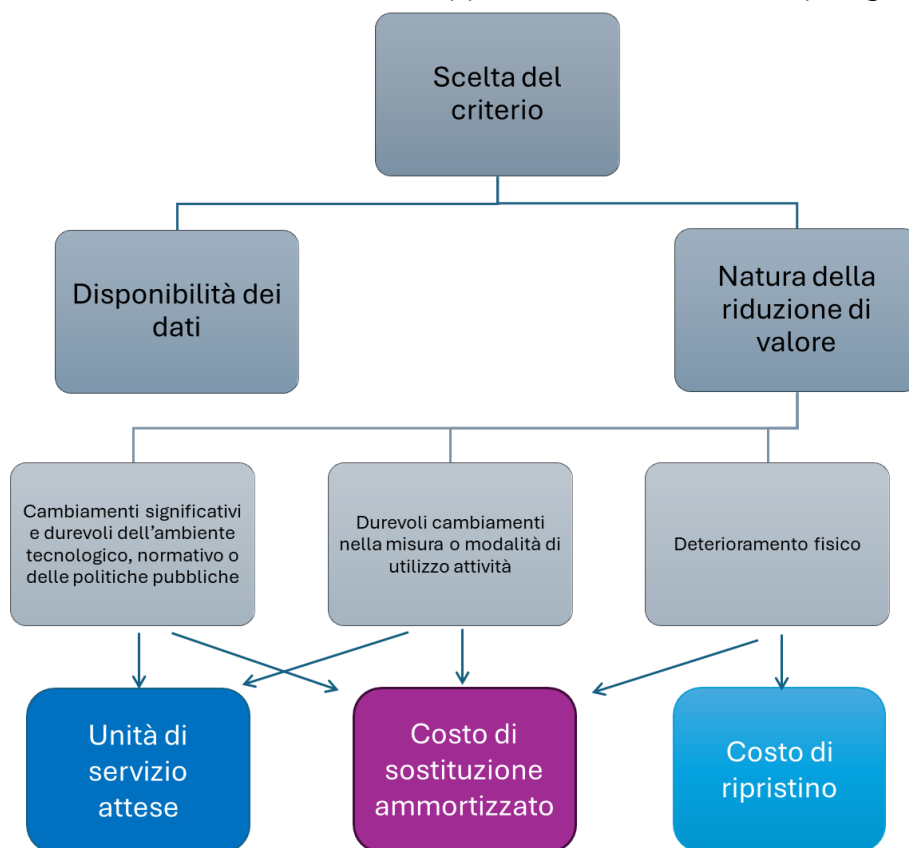


Figura n. 8 – Scelta del criterio di determinazione del valore d'uso per un'attività non generatrice di flussi di cassa

Valore d'uso di un'attività generatrice di flussi di cassa

I paragrafi 25-36 di ITAS 8 forniscono le indicazioni per la determinazione del valore d'uso di un'attività generatrice di flussi di cassa.

Sostanzialmente, si tratta dell'applicazione del metodo del cd. *Discounted Cash Flow* (DCF), che consiste nella determinazione del valore attuale dei flussi di cassa futuri attraverso il metodo del Valore Attuale Netto (VAN). Assumono pertanto rilievo:

- Flussi. L'amministrazione dovrà procedere alla stima dei flussi di cassa netti futuri attesi dall'attività sulla base delle indicazioni contenute in ITAS 8;

- Tasso di attualizzazione. L'amministrazione dovrà applicare un tasso di attualizzazione appropriato, sulla base delle indicazioni contenute in ITAS 8.

La formula matematica sarà:

$$\sum_{t=1}^n \frac{FC \text{ futuri}}{(1+i)^t} + \frac{\text{Valore di Dismissione}}{(1+i)^n}$$

Dove:

FC = flussi di cassa

i = tasso di attualizzazione

n = numero di periodi

È importante rispettare il principio di coerenza tra flussi e tasso: a flussi prospettici deve essere applicato un tasso prospettico, a flussi al lordo della gestione finanziaria e delle imposte deve essere applicato un tasso al lordo della gestione finanziaria e delle imposte, a flussi nominali deve essere applicato un tasso nominale.

Se il flusso è al lordo della gestione finanziaria, il tasso che coerentemente va applicato è il *Weighted Average Cost of Capital* (WACC), vale a dire il costo medio ponderato del capitale.

ESEMPIO 8: Valore d'uso di immobilizzazione immateriale

L'amministrazione ALFA detiene un brevetto legato allo sviluppo di una soluzione tecnologica innovativa. Tale brevetto è dato in licenza per un periodo residuo di 5 anni (alla fine dei quali il brevetto decade, in quanto sono trascorsi 20 anni dalla registrazione). Alla fine dell'esercizio vi sono indicazioni che fanno presumere una perdita di valore e pertanto l'amministrazione procede alla stima del valore d'uso dell'attività immateriale in questione.

1. Stima dei flussi di cassa futuri

L'amministrazione ALFA, sulla base del contratto di licenza, stima i seguenti flussi di cassa annuali generati dal brevetto:

	n	n+1	n+2	n+3	n+4
Flussi in entrata	200.000	290.000	270.000	250.000	220.000
Flussi in uscita	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Flussi netti	299.000	289.000	269.000	249.000	219.000

I flussi in entrata sono rappresentati dalle *royalties* definite nel contratto di licenza, mentre i flussi di cassa in uscita sono rappresentati dai costi amministrativi e di tutela del brevetto. Poiché al termine dei 5 anni il brevetto decade per decorso del termine di deposito del diritto di proprietà industriale, il valore residuo del brevetto è pari a 0.

2. Determinazione del tasso di attualizzazione

Il tasso di attualizzazione deve riflettere il rischio specifico dell'attività e le condizioni del settore pubblico. Supponiamo che l'amministrazione determini un tasso di sconto del 3%.

3. Calcolo del Valore Attuale dei Flussi di Cassa netti futuri

Si applica la formula del valore attuale sopra riportata:

$$\sum_{t=1}^5 \frac{299.000}{(1 + 0,03)^1} + \frac{289.000}{(1 + 0,03)^2} + \frac{269.000}{(1 + 0,03)^3} + \frac{249.000}{(1 + 0,03)^4} + \frac{229.000}{(1 + 0,03)^5} =$$

$$290.291,26 + 272.000,38 + 246.039,95 + 221.333,33 + 197.494,73 = 1.227.159,65$$

Il valore d'uso del brevetto, attività generatrice di flussi di cassa, è pari a 1.227.159,65 euro

Rilevazione e determinazione di una svalutazione

A fronte di un fatto di gestione quale la riduzione di valore di un'attività, l'effetto contabile di tale fatto di gestione è una svalutazione di tale attività (par. 37-40 di ITAS 8).

L'ammontare della svalutazione è, dunque, dato dalla differenza tra valore contabile e valore recuperabile.

La rilevazione contabile della svalutazione in Partita Doppia può essere avvenire mediante due modalità:

- direttamente, stornando il valore del bene iscritto nell'attivo dello Stato Patrimoniale, dunque movimentando in AVERE il conto acceso all'immobilizzazione;
- indirettamente, attraverso la movimentazione in AVERE di un fondo svalutazione per le immobilizzazioni. La scelta di utilizzare il fondo è da prediligersi, ad esempio, al fine di mantenere una evidenza storica delle variazioni di valore relative ad un'immobilizzazione intervenute nel tempo, nonché in caso di successivi ripristini di valore che, come si vedrà più avanti non possono eccedere le precedenti svalutazioni.

ESEMPIO 9: Rilevazione e determinazione di svalutazione di immobilizzazione materiale

Si riprendano i dati dell'esempio 1. Il macchinario ha subito una riduzione di valore di 5.500 euro; pertanto, occorrerà rilevare contabilmente una svalutazione di 5.500 euro.

Col metodo diretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Svalutazioni immobilizzazioni materiali Impianti e macchinari	5.500	5.500

Il conto "Svalutazioni immobilizzazioni materiali" si chiuderà a bilancio in Conto Economico, mentre la rilevazione in Avere nel conto "Impianti e macchinari" per 5.500 determinerà una riduzione del valore contabile del cespite che risulterà ora in linea col suo valore recuperabile.

Col metodo indiretto, la scrittura in Partita Doppia sarà invece:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Svalutazioni immobilizzazioni materiali Fondi per svalutazione di immobilizzazioni materiali	5.500	5.500

ESEMPIO 10: Rilevazione e determinazione di svalutazione di immobilizzazione immateriale non ancora disponibile all'uso

L'Amministrazione ALFA affida all'azienda Y lo sviluppo di un software per il sistema di gestione documentale del costo complessivo di euro 1.000.000. Secondo gli accordi contrattuali, tale software verrà realizzato in 4 anni e pagato per stato avanzamento lavori in data 1° ottobre di ogni anno.

Domanda

Qual è il trattamento contabile di tale fattispecie ai fini di ITAS 8?

Risposta

Trattandosi di immobilizzazione immateriale non ancora disponibile all'uso, l'*impairment test* deve svolgersi con frequenza almeno annuale, indipendentemente dalla presenza di indicazioni di riduzione del valore.

Essendo un software per il sistema di gestione documentale, inoltre, il suo obiettivo primario non è la generazione di benefici economici. Pertanto, tale attività è considerata dall'amministrazione come non generatrice di flussi di cassa.

Ipotizziamo che l'amministrazione ALFA proceda alla verifica di riduzione del valore di tale attività al 31 dicembre di ogni anno. Ipotizziamo, altresì, di trovarci al terzo anno e che finora il software non sia stato oggetto di svalutazione.

Al 31 dicembre dell'anno n+3 il software risulterà dunque contabilizzato come immobilizzazione in corso per euro 600.000 (Stato avanzamento al terzo anno 60%). L'amministrazione ALFA determina ora il valore recuperabile del software (come maggiore tra valore di mercato al netto dei costi di vendita e valore d'uso), che risulta pari a 400.000 euro. Ne deriva che il software ha subito una riduzione di valore di 200.000 euro (600.000 – 400.000). Pertanto, occorrerà rilevare contabilmente una svalutazione di pari importo.

La scrittura in Partita Doppia sarà, col metodo diretto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n+3	Svalutazioni immobilizzazioni immateriali Immobilizzazioni immateriali in corso	200.000	200.000

La scrittura in Partita Doppia sarà, col metodo indiretto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n+3	Svalutazioni immobilizzazioni immateriali Fondi per svalutazione di immobilizzazioni immateriali	200.000	200.000

Come indicato nel paragrafo 14 di ITAS 8, la presenza di una riduzione di valore può comportare che:

- Vita utile residua;
- Criterio di ammortamento;
- Valore residuo dell'attività;

devono essere rivisti e modificati. Coerentemente il paragrafo 40 di ITAS 8 illustra la necessità di modificare il piano di ammortamento dell'attività.

ESEMPIO 11: Rideterminazione di alcuni elementi ai sensi del paragrafo 14 di ITAS 8

Si riprendano i dati dell'esempio 1. Il macchinario aveva un costo storico di 100.000 con fondo ammortamento cumulato di euro 20.000. Ipotizziamo che ciò derivasse dal fatto che la vita utile del macchinario era stimata in 10 anni, con un ammortamento a quote costanti di 10.000 euro l'anno, e ci si trovasse al termine del secondo anno di funzionamento del macchinario.

Ipotizziamo altresì che il valore residuo dell'attività sia pari a zero.

Per effetto dalla svalutazione il nuovo valore contabile del macchinario è ora pari ad euro 74.500. La vita utile residua del macchinario è di 8 anni. Applicando sempre un criterio di ammortamento a quote costanti, d'ora in avanti la nuova quota di ammortamento annua del macchinario sarà $74.500/8 = 9.312,5$.

Unità generatrici di flussi di cassa e avviamento

Le disposizioni previste ai paragrafi 41-53 di ITAS 8 si focalizzano sulle Unità Generatrici di Flussi di Cassa (UGC). Esse nello specifico riguardano:

- l'identificazione dell'UGC;
- l'allocazione dell'avviamento alle UGC;
- la svalutazione di un'UGC.

Identificazione dell'unità generatrice di flussi di cassa

I paragrafi 42-44 di ITAS 8 forniscono indicazioni per l'identificazione di UGC. Si illustrano di seguito degli esempi esplicativi per:

- indicare come vengono identificate le unità generatrici di flussi di cassa in diverse situazioni;
- evidenziare alcuni fattori che un'amministrazione può considerare nell'identificare l'unità generatrice di flussi di cassa a cui appartiene l'attività.

ESEMPIO12: Riduzione della domanda relativa a un'unità con singolo prodotto

Un'amministrazione statale ha un'azienda di erogazione di energia elettrica. L'azienda ha due generatori a turbina in un unico impianto elettrico. Nell'esercizio in corso, uno dei principali impianti di manufatturieri della zona ha chiuso e la domanda di energia si è ridotta in modo significativo. In risposta, l'amministrazione decide di chiudere uno dei due generatori.

Domanda

Come si identifica l'UGC?

Risposta

I singoli generatori a turbina non generano flussi di cassa autonomamente. Pertanto, l'unità generatrice di flussi di cassa da utilizzare per determinare la riduzione di valore è l'impianto elettrico nel suo complesso.

ESEMPIO 13: Unità di trasporto aereo che prende in locazione un aeromobile

TETA è l'unità di trasporto aereo di un'amministrazione. Gestisce tre aeromobili, una pista di atterraggio, numerosi hangar e altri edifici, inclusi impianti di manutenzione e rifornimento di carburante. A causa del calo della domanda di servizi, TETA decide di concedere in locazione un aeromobile per un periodo di cinque anni a un'azienda privata. Secondo i termini del contratto di locazione, TETA è tenuta a consentire al locatario l'uso della pista di atterraggio e si assume la responsabilità di tutta la manutenzione dell'aeromobile.

Domanda

Come si identifica l'UGC?

Risposta

In virtù degli accordi contrattuali, l'aeromobile concesso in locazione non può essere considerato come generatore di flussi di cassa indipendenti dai flussi di cassa di TETA nel suo complesso. Pertanto, è probabile che l'unità generatrice di cassa a cui appartiene l'aeromobile sia TETA nel suo complesso.

ESEMPIO 14: Impianto di Riciclaggio in un ente di Smaltimento dei Rifiuti

Un'amministrazione ha un'unità che gestisce il servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti possiede un impianto di frantumazione per ridurre le dimensioni dei materiali di scarto, facilitando il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti. L'impianto di frantumazione potrebbe essere venduto solo come rottame e non genera flussi di cassa ampiamente indipendenti dai flussi di cassa delle altre attività dell'azienda di smaltimento dei rifiuti.

Domanda

Come si identifica l'UGC?

Risposta

Non è possibile stimare l'importo recuperabile dell'impianto di frantumazione, poiché il suo valore d'uso non può essere determinato ed è probabilmente diverso dal valore di rottamazione. Pertanto, l'amministrazione stima l'importo recuperabile dell'unità generatrice di cassa a cui appartiene l'impianto di frantumazione, ovvero l'unità di smaltimento dei rifiuti nel suo complesso.

ESEMPIO 15: Linee di autobus fornite da un'azienda di trasporto pubblico

Un'azienda di trasporto pubblico fornisce servizi in base a un contratto con un'amministrazione che specifica il servizio minimo su ciascuno dei cinque distinti percorsi degli autobus. Le attività patrimoniali impiegate in ciascuna linea e i flussi di cassa derivanti da ciascuna linea possono essere identificati separatamente. Una delle linee opera in perdita.

Domanda

Come si identifica l'UGC?

Risposta

Poiché l'amministrazione non ha la possibilità di limitare nessuna delle singole linee di autobus, il più piccolo gruppo identificabile di attività il cui utilizzo genera flussi di cassa netti

ampiamente indipendenti dai flussi di cassa netti generati da altre attività o gruppi di attività è la singola linea di autobus.

Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa

L'avviamento è un'attività immateriale che può essere soggetta a problemi di riduzione di valore.

L'avviamento (in inglese "*goodwill*") rappresenta infatti il valore immateriale di un'entità che va oltre il valore contabile netto delle sue attività tangibili e passività. Include elementi come la reputazione, le relazioni con gli *stakeholder*, il *know-how*, l'efficacia dei programmi, la fiducia del pubblico e altri fattori intangibili che contribuiscono al valore complessivo dell'entità. Il concetto di avviamento può trovare applicazione anche nel settore pubblico, ad esempio nel caso di aggregazioni di amministrazioni pubbliche.

ESEMPIO 16: Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa

Supponiamo che due ospedali pubblici si fondano per migliorare l'efficienza operativa e ampliare i servizi sanitari offerti. Se il costo dell'acquisizione dell'ospedale B da parte dell'ospedale A è superiore al valore netto delle attività tangibili e delle passività di B, la differenza viene riconosciuta come avviamento. Questo avviamento riflette il valore della reputazione di B, le competenze del suo personale medico, le sue relazioni con la comunità e altri fattori intangibili che contribuiscono al valore complessivo della nuova entità sanitaria integrata.

Come si evince dal paragrafo 45 di ITAS 8, l'avviamento è una attività immateriale generica, poiché non può essere identificato individualmente, né può essere separato dall'amministrazione stessa, al contrario di tutte le altre attività immateriali identificate, e ad esso viene attribuita una vita utile indefinita.

Come già rappresentato, la verifica dell'esistenza di riduzioni di valore delle attività immateriali aventi vita utile indefinita deve essere effettuata almeno annualmente, e ciò indipendentemente dal fatto che si siano rilevati o meno elementi indicatori di una possibile riduzione di valore. Dunque, tale verifica è obbligatoria e deve essere ripetuta come minimo ad ogni anno. Inoltre, con particolare riguardo all'avviamento, esso deve essere allocato alle relative UGC al momento della aggregazione da cui trae origine (fatta salva la possibilità di completare tale allocazione entro i dodici mesi successivi a tale operazione) (parr. 46-48 ITAS 8).

Per l'allocazione dell'avviamento alle UGC, occorrerà:

- identificare le UGC, come precedentemente indicato (ad esempio, dipartimenti, programmi o altre divisioni operative che generano flussi di cassa identificabili);
- allocare l'avviamento derivante dall'aggregazione alle UGC che beneficeranno sinergicamente dell'integrazione e dell'uso delle attività acquisite
- valutare periodicamente se esiste una riduzione di valore per ciascuna UGC (confrontando il valore contabile dell'UGC col proprio valore recuperabile)
- procedere alla rilevazione della svalutazione.

ESEMPIO 17: Allocazione dell'avviamento ad attività generatrici di flussi di cassa

L'amministrazione LAMBDA acquisisce una struttura ospedaliera per migliorare i servizi sanitari. L'acquisizione genera un avviamento di 10 milioni di euro. La struttura ospedaliera viene integrata con due altre divisioni sanitarie già esistenti, che operano come UGC distinte:

- UGC A: Servizi di Emergenza
- UGC B: Servizi di Chirurgia e Specialistici

L'avviamento deve essere allocato a queste CGU in base ai benefici attesi dall'integrazione. Ad esempio, se si stima che i Servizi di Emergenza riceveranno il 40% dei benefici sinergici e i Servizi di Chirurgia e Specialistici il 60%, l'avviamento di 10 milioni di euro verrà allocato come segue:

- UGC A: 4 milioni di euro
- UGC B: 6 milioni di euro

Successivamente, durante la valutazione annuale dell'eventuale riduzione di valore, si confronterà il valore contabile di ciascuna UGC (comprensive dell'avviamento allocato) con il loro valore recuperabile per determinare se ci sono perdite di valore da riconoscere.

Svalutazione di un'unità generatrice di flussi di cassa

I paragrafi 49-53 di ITAS 8 affrontano il tema della svalutazione di un'UGC.

ESEMPIO 18: Svalutazione di un'unità generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione ALFA acquisisce l'amministrazione BETA, e dall'operazione si genera un avviamento pari a 200.000 euro.

Ipotizziamo che l'avviamento debba essere allocato a due UGC: A e B.

Attualmente l'UGC A ha un valore contabile di 100.000 mentre l'UGC B ha un valore contabile di 150.000.

Sulla base dei benefici economici futuri attesi si decide di allocare 120.000 euro alla UGC A e 80.000 euro alla UGC B. Questa allocazione non richiede una scrittura contabile, ma deve essere riportata nei registri di gestione interna e nei prospetti informativi di bilancio.

UGC A	
Altre attività della UGC	100.000
Avviamento	120.000
Totale valore contabile	220.000

UGC B	
Altre attività della UGC	150.000
Avviamento	80.000
Totale valore contabile	230.000

Nel tempo le UGC dovranno essere valutate per eventuali riduzioni di valore.

Caso a)

Supponiamo che, in una valutazione successiva, si determini che il valore recuperabile della UGC A sia pari a 200.000 euro. Si ha dunque una riduzione di valore, e conseguente svalutazione, di euro 20.000.

In tal caso, ai sensi della lettera a) del par. 49 di ITAS 8, si riduce il valore contabile dell'avviamento allocato all'UGC.

La scrittura contabile in partita doppia sarà, col metodo diretto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Svalutazioni immobilizzazioni immateriali Avviamento	20.000	20.000

Caso b)

Supponiamo adesso invece che il valore recuperabile della UGC A sia pari ad 80.000 euro. Si ha dunque una riduzione di valore, e conseguente svalutazione, di euro 140.000.

In tal caso, ai sensi paragrafo 49 di ITAS 8, si riduce innanzitutto il valore contabile dell'avviamento allocato all'UGC per 120.000, mentre i restanti 20.000 di svalutazione sono allocati alle altre attività dell'unità in proporzione al valore contabile di ciascuna unità che fa parte dell'unità. Se ad esempio le altre attività dell'UGC A fossero costituite da un fabbricato per 70.000 ed un macchinario per 30.000, a proporzione sarebbe:

$$70.000 : 100.000 = x : 20.000$$

$$x = 14.000 \text{ Svalutazione del fabbricato}$$

$$30.000 : 100.000 = x : 20.000$$

$$x = 6.000 \text{ Svalutazione del macchinario}$$

Ne deriverà che il nuovo valore contabile del fabbricato sarà pari ad euro 56.000 mentre il nuovo valore contabile del macchinario ad euro 24.000 (si precisa che tali valori sono coerenti con quanto previsto dal par. 50 di ITAS 8).

Le scritture contabili in partita doppia saranno, col metodo diretto:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Svalutazioni immobilizzazioni immateriali Avviamento	120.000	120.000

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Svalutazioni immobilizzazioni materiali Fabbricati non destinati a sede di uffici pubblici Impianti e macchinari	20.000	14.000 6.000

Ripristino di valore di un'attività precedentemente svalutata

I paragrafi 54-61 di ITAS 8 affrontano la fattispecie del ripristino di valore di un'attività precedentemente svalutata. La valutazione della sussistenza di indicazioni che ciò si sia verificato deve essere fatta alla chiusura di ogni esercizio. In presenza di tali indicazioni, l'amministrazione procederà a stimare nuovamente il valore recuperabile dell'attività. Anche in questo caso, tali "indicazioni" differiscono per quanto riguarda le attività non generatrici e generatrici di flussi di cassa, e si distinguono in fonti di informazioni esterne ed interne.

Il paragrafo 55 di ITAS 8 riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le indicazioni che un'amministrazione deve almeno considerare per valutare se un'attività non generatrice di flussi di cassa rientri in questa fattispecie (Tab. n. 4)

Fonti di informazione	
Esterne	Interne
a) ripresa nella domanda o nella necessità dei servizi erogati tramite l'attività	a) significativi cambiamenti durevoli, con effetto favorevole per l'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio o che ci si attende si verificheranno nel prossimo futuro, nella misura o nel modo in cui l'attività è (o sarà) utilizzata. Tali cambiamenti includono il sostenimento di costi nel corso dell'esercizio per migliorare il potenziale di servizio dell'attività o ristrutturare l'unità operativa in cui l'attività è inserita
b) significativi cambiamenti durevoli, con effetto favorevole per l'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio, o che si verificheranno nel prossimo futuro, nell'ambiente tecnologico, normativo o delle politiche pubbliche nel quale l'amministrazione opera.	b) decisione di riprendere la realizzazione dell'attività, qualora questa sia stata interrotta prima che l'attività fosse completata o in condizioni tali da poter essere utilizzata;
	c) evidenze da informazioni interne che i servizi erogati tramite l'attività sono, o saranno, sensibilmente superiori al previsto

Tabella n. 4 - Indicazioni che un'attività non generatrice di flussi di cassa si trovi nella fattispecie di ripristino di valore (par. 55 ITAS 8)

Il paragrafo 56 di ITAS 8 riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le indicazioni che un'amministrazione deve almeno considerare per definire se un'attività generatrice di flussi di cassa rientri in questa fattispecie (Tab. n. 5). Si precisa che il ripristino di valore non è mai ammesso nel caso di svalutazione rilevata sull'avviamento.

Fonti di informazione	
Esterne	Interne
a) aumento significativo del valore di mercato dell'attività durante l'esercizio	a) cambiamenti significativi, con effetto favorevole per l'amministrazione, verificatisi durante l'esercizio, o che ci si attende si verificheranno nel prossimo futuro, nella misura o nel modo in cui, l'attività è (o sarà) utilizzata. Tali cambiamenti includono i costi sostenuti durante il periodo per migliorare i benefici economici dell'attività o ristrutturare l'unità operativa in cui l'attività è inserita;
b) significativi cambiamenti, con effetto favorevole per l'amministrazione, verificatisi nel corso dell'esercizio, o che si verificheranno nel prossimo futuro, nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo nel quale l'amministrazione opera o nel mercato al quale l'attività è dedicata;	b) decisione di riprendere la realizzazione dell'attività, qualora questa sia stata interrotta prima che l'attività fosse completata o in condizioni tali da poter essere utilizzata;
c) diminuzione dei tassi di interesse di mercato o di altri tassi di mercato di rendimento degli investimenti nel corso dell'esercizio, e probabilità che tali diminuzioni influenzino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso dell'attività, incrementando in maniera rilevante il valore recuperabile dell'attività stessa.	c) evidenze da informazioni interne che il beneficio economico dell'attività è, o sarà, migliore di quanto previsto

Tabella n. 5 - Indicazioni che un'attività generatrice di flussi di cassa si trovi nella fattispecie di ripristino di valore (par. 56 ITAS 8)

I paragrafi 58-60 di ITAS 8 definiscono, sia per le attività non generatrici che per quelle generatrici di flussi di cassa (tranne l'avviamento), come avviene il ripristino di valore.

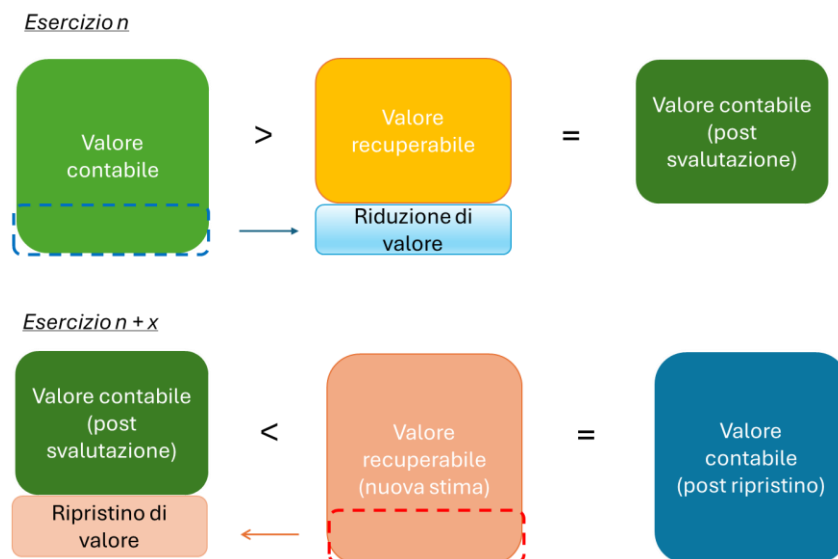


Figura n. 9 – Ripristino di valore

ESEMPIO 19: Ripristino di valore di attività non generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione DELTA dispone di una macchina a raggi X per effettuare radiografie. Nell'anno n tale macchinario aveva un valore contabile di euro 50.000 (costo storico di euro 60.000 e fondo ammortamento di euro 10.000, vita utile complessiva 6 anni, vita utile residua 5 anni, valore residuo pari a zero) e, poiché era sottodimensionato nel suo utilizzo, un valore d'uso di euro 40.000. Pertanto, nell'anno n aveva subito una svalutazione di euro 10.000.

Nell'anno n+1, a seguito di una ristrutturazione, l'amministrazione decide di spostare il macchinario nel reparto principale di radiologia dell'ospedale, dove viene maggiormente e meglio utilizzato.

Domanda

Vi sono indicazioni per un ripristino di valore dell'attività precedentemente svalutata?

Risposta

Il macchinario a raggi X è un'attività non generatrice di flussi di cassa. Vi sono indicazioni per il ripristino di valore in quanto riprende la necessità dei servizi erogati tramite l'attività. Occorre pertanto determinare il nuovo valore recuperabile dell'attività. Ipotizziamo che tale valore, sulla base della nuova stima, sia pari a 60.000.

Il valore contabile post-svalutazione era pari a 40.000. Il valore recuperabile sulla base della nuova stima è pari a 60.000. Il ripristino di valore potrebbe dunque essere pari a 20.000. Tuttavia, ai sensi del par. 59 di ITAS 8, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore

contabile che l'attività avrebbe avuto se non fosse stata rilevata la svalutazione nell'anno n (pari a 50.000 euro). Ne deriva che il ripristino di valore è pari a 10.000 euro.

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo diretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Impianti e macchinari Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	10.000	10.000

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo indiretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Fondi per svalutazione di immobilizzazioni materiali Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	10.000	10.000

Dunque, il valore contabile post-ripristino sarà pari a 50.000. La vita utile residua del macchinario sarà ora pari a 4 anni, dunque ai sensi del par. 61 di ITAS 8 occorrerà modificare il piano di ammortamento. Ipotezzando un criterio a quote costanti, la quota di ammortamento annuale del macchinario ora sarà pari a $50.000/4 = 12.500$ euro

ESEMPIO 20: Ripristino di valore di attività generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione DELTA dispone di un edificio dato in locazione operativa al soggetto Y. A seguito di danni strutturali, tale edificio – che aveva un costo storico di 1 milione con fondo ammortamento di 200.000, vita utile complessiva 20 anni, vita utile residua 16 anni – nell'anno n è stato svalutato in quanto il suo valore recuperabile, a causa di danni strutturali, è stato determinato in 500.000 euro.

Nell'anno n+3 l'amministrazione effettua delle ristrutturazioni significative, migliorando la struttura dell'edificio.

Domanda

Vi sono indicazioni per un ripristino di valore dell'attività precedentemente svalutata?

Risposta

L'edificio è un'attività generatrice di flussi di cassa. Vi sono indicazioni per il ripristino di valore in quanto sono intervenuti cambiamenti significativi nella misura o nel modo in cui, l'attività è (o sarà) utilizzata. Tali cambiamenti includono i costi sostenuti durante il periodo per migliorare i benefici economici dell'attività. Ipotezziamo che tale valore recuperabile, sulla base della nuova stima, sia pari a 900.000.

Il valore contabile post-svalutazione era pari a 500.000. Il valore recuperabile sulla base della nuova stima è pari a 900.000. Il ripristino di valore potrebbe dunque essere pari a 400.000. Tuttavia, ai sensi del par. 59 di ITAS 8, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore contabile che l'attività avrebbe avuto se non fosse stata rilevata la svalutazione nell'anno n (pari a 800.000 euro). Ne deriva che il ripristino di valore è pari a 300.000 euro.

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo diretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Fabbricati non destinati a sede di pubblici uffici Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	300.000	300.000

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo indiretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Fondi per svalutazione di immobilizzazioni materiali Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	300.000	300.000

Dunque, il valore contabile post-ripristino sarà pari a 800.000. La vita utile residua dell'edificio sarà ora pari a 13 anni, dunque ai sensi del par. 61 di ITAS 8 occorrerà modificare il piano di ammortamento. Ipotizzando un criterio a quote costanti, la quota di ammortamento annuale del macchinario ora sarà pari a $300.000/13 = 23.0760$ euro

Ripristino di valore per un'unità generatrice di flussi di cassa

I paragrafi 62-64 di ITAS 8 definiscono il ripristino di valore in caso di UGC.

ESEMPIO 21: Ripristino di valore per un'unità generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione OMEGA gestisce un ospedale che è stato suddiviso in diverse unità generatrici di cassa (UGC), tra cui un reparto di chirurgia e un reparto di radiologia. Ipotizziamo che nell'anno n il reparto di radiologia abbia subito una svalutazione di 1 milione in quanto, a causa della riduzione dei pazienti e della vecchia attrezzatura, a fronte di un valore contabile iniziale di 3 milioni di euro, il valore recuperabile è stato stimato pari a 2 milioni di euro.

Due anni dopo, il reparto di radiologia riceve nuovi finanziamenti per l'acquisto di impianti e macchinari più moderni, che migliorano significativamente la sua capacità operativa e

attraggono più pazienti. Una nuova perizia stima che il valore recuperabile del reparto di radiologia è ora di 2.500.000 euro.

Domanda

Vi sono indicazioni per un ripristino di valore dell'attività precedentemente svalutata?

Risposta

Il reparto di radiologia è un'UGC. Vi sono indicazioni per il ripristino di valore in quanto sono intervenuti cambiamenti significativi, con effetto favorevole per l'amministrazione, verificatisi durante l'esercizio, nella misura o nel modo in cui, l'attività è (o sarà) utilizzata. Ipotizziamo che il valore recuperabile sia adesso stimato pari a 2.500.000 euro.

Il ripristino del valore sarà pari alla differenza tra il valore contabile attuale (post svalutazione) ed il nuovo valore recuperabile, dunque $2.500.000 - 2.000.000 = 500.000$

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo diretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Impianti e macchinari Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	500.000	500.000

Nel caso in cui la precedente svalutazione sia stata operata col metodo indiretto, la scrittura in Partita Doppia sarà:

DATA	CONTI	DARE	AVERE
31/12/n	Fondi per svalutazione di immobilizzazioni materiali Ripristini di valore di immobilizzazioni immateriali e materiali	500.000	500.000

Ridesignazione di un'attività da generatrice di flussi di cassa a non generatrice di flussi di cassa o viceversa

Il paragrafo 65 di ITAS 8 disciplina come e quando avviene la ridesignazione di un'attività da generatrice di flussi di cassa a non generatrice o viceversa.

Come precisato in premessa, la distinzione tra attività generatrici di flussi di cassa e attività non generatrici di flussi di cassa non dipende dalla natura e dalle caratteristiche proprie dell'attività, bensì dal modello di *business* adottato dall'amministrazione e dalle decisioni dalla stessa operate in merito alla funzione cui l'attività è destinata. Pertanto, la ridesignazione non implicherà una diversa classificazione nel piano dei conti o altro

movimento contabile, ma soltanto una diversa modalità di determinazione del valore d'uso ai fini della valutazione successiva e dell'eventuale applicazione della riduzione di valore dell'attività.

ESEMPIO 22: Ridesignazione di un'attività da non generatrice di flussi di cassa a generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione ALFA dispone di un impianto di trattamento degli effluenti che è stato costruito principalmente per trattare gli effluenti industriali di un'unità di edilizia popolare, attività per la quale non percepisce benefici economici.

Successivamente l'unità di edilizia popolare viene demolita e il sito sarà ristrutturato per scopi industriali e commerciali. Si stabilisce che l'impianto sarà utilizzato, in futuro, per trattare gli effluenti industriali a tariffe di mercato. Alla luce di questa decisione, l'amministrazione decide di ridesignare l'impianto di trattamento degli effluenti da attività non generatrice di flussi di cassa ad attività generatrice di flussi di cassa.

ESEMPIO 23: Ridesignazione di un'attività da generatrice di flussi di cassa a non generatrice di flussi di cassa

L'amministrazione ALFA dispone di un edificio concesso in locazione operativa a imprese private per l'affitto di spazi ad uso ufficio. A causa di una riorganizzazione, l'edificio sarà utilizzato come sede di uffici pubblici, quindi non genererà più flussi di cassa indipendenti.

Alla luce di questa decisione, l'amministrazione decide di ridesignare l'edificio da attività generatrice di flussi di cassa ad attività non generatrice di flussi di cassa.

Informazione integrativa

In Nota Integrativa occorrerà fornire tutte le informazioni quali-quantitative di dettaglio previste dai paragrafi 66-69 di ITAS 8.